GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — MERCOLEDI 21 NOVEMBRE — NUM. 274

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna e spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si è degnata di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo moto-proprio:

Con decreto del 20 ottobre 1888:

A grand'uffiziale:

Berti comm. avv. Luigi, prefetto, incaricato della direzione generale di pubblica sicurezza e provvisoriamente incaricato di reggere la sotto-segreteria di Stato al Ministero dell'Interno.

Con decreti del 26 ottobre 1888:

A commendatore:

Bonvicini Eugenio.

A cavaliere:

Mascanzoni cav. Gaetano, segretario generale del comune di Ravenna.

Biffi ing. Luigi.

Cantalamessa avv. Francesco, presidente della Società dei Canepini (Lugo).

Castracane degli Antelminelli conte Alessandro, assessore municipale di Rimini e vice presidente del Consiglio provinciale di Forlì.

Bortone Antonio, scultore, autore del monumento a Quintino Sella a Biella.

Mo dott. Gerolamo, professore collegiato di clinica operativa nello spedale di S. Giovanni in Torino.

Perlo don Giacomo, parroco di S. Martino di Rivoli.

Sulla proposta del Primo Segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Con decreti del 26 ottobre 1888:

A cavaliere:

Ferreri sacerdote don Giovanni Battista, cappellano della Basilica Mauriziana di Torino.

Di Suo moto-proprio:

Con decreto del 3 novembre 1888:

A commendatore:

Guiccioli marchese Alessandro, assessore anziano, ff. di Sindaco di Roma.

Ad uffiziale:

Tonelli cav. Augusto, tenente colonnello dei Reali carabinieri, reggente la questura di Roma.

Pennino cav. avv. Antonio, sostituto procuratore generale del Re, incaricato di reggere la questura di Napoli.

A cavaliere:

Sangiorgi cav. Ermanno, ispettore di pubblica sicurezza di 1º grado.

Sulla proposta del Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 25 settembre 1888:

A commendatore:

Corvi comm. Andrea, Consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo con decreto di pari data, uffiziale mauriziano dal 1879 — 50 anni di servizio.

Alberti comm. Agostino, procuratore generale di Corte d'appello, collocato a riposo con decreto di pari data, uffiziale mauriziano dal 1887 — 40 anni di servizio.

A cavaliere:

Veronesi cav. Giovanni, sostituto procuratore generale di corte d'appello, collocato a riposo con decreto del 18 settembre 1888, uffiziale della Corona dal 1879 — 40 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 20 ottobre 1888:

Ad uffiziale:

Fantacci cav. Antonio, capo sezione nel Ministero dell'Interno, collocato a riposo con decreto dell'11 ottobre 1888 col grado e titolo onorifici di direttore capo di divisione, cav. Mauriziano dal 1886 — 40 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro per la Marina:

Con decreti del 6 novembre 1888:

a Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone:

Acton nob. Guglielmo, vice ammiraglio nella R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario con decreto di pari data, grand'uffiziale mauriziano dal 1871, gran cordone della corona dal 1880 — 47 anni di servizio.

Martini comm. Federico, id. id. id., grand'uffiziale mauriziano dal 1878, gran cordone della corona dal 1881 — 44 anni di servizio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5781** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti l'art. 270 del regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico approvato col R. decreto in data 8 ottobre 1870, N. 5942 e l'art. 25 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti approvato col R. decreto in data 9 dicembre 1875, N. 2802 (Serie 2ª), i quali dichiarano applicabili al cassiere delle due Amministrazioni suddette tutte le disposizioni di ordine generale che regolano il servizio di Tesoreria e che si comprendono nella legge e nel regolamento di Contabilità generale dello Stato;

Veduto l'art. 4 del citato regolamento per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, il quale affida le incumbenze di cassiere dell'Amministrazione stessa al cassiere del Debito pubblico;

Veduto il regolamento disciplinare per il servizio dei Tesorieri approvato col R. decreto 4 aprile 1880, N. 5399 (Serie 2ª);

Veduto il R. decreto 2 luglio 1885, N. 3244 (Serie 3ª), col quale si modifica il ruolo organico del personale di Tesoreria e si stabilisce l'ammontare della cauzione dei Tesorieri, non meno che l'ammontare dell'assegno per le spese d'ufficio delle Tesorerie;

Veduto l'art. 65 della legge sulla Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato in data 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª);

Considerato che per dare piena ed intera esecuzione al disposto dai citati articoli 270 del regolamento sul Debito pubblico e art. 25 del regolamento della Cassa depositi e prestiti, è mestieri estendere alla Cassa della Direzione generale del Debito pubblico le disposizioni dei surricordati RR. decreti in data 4 aprile 1880, N. 5399 (Serie 2ª), e dell'annesso regolamento disciplinare pel servizio dei Tesorieri e 2 luglio 1885, N. 3244 (Serie 3ª);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze ed interinalmente del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il montare della cauzione che deve prestare il cassiere della Direzione generale del Debito pubblico a garanzia della gestione per i varii rami che gli sono affidati, è stabilito nella somma di lire 25,000 e questa cauzione sarà data in conformità di quanto prescrive l'art. 2 del R. decreto 4 aprile 1880, N. 5399 (Serie 2ª).

Art. 2.

L'assegno annuo per le spese d'ufficio delle Casse della Direzione generale predetta per il servizio inerente al ramo del Debito pubblico è fissato in lire 13,000 a carico del bilancio dello Stato. Con questo assegno e con quello che viene corrisposto dall'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, il cassiere deve provvedere al pagamento del personale del proprio ufficio, non meno che alle spese di cancelleria.

Art. 3.

Sono applicabili al cassiere della Direzione generale del Debito pubblico le disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 5, 8, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 20, 22 e 23 del regolamento disciplinare approvato col R. decreto 4 aprile 1880, N. 5399 (Serie 2ª).

Art. 4.

Il cassiere della Direzione generale predetta dipende direttamente dal Direttore generale del Debito pubblico al quale, rispetto al cassiere medesimo competono i provvedimenti di servizio e di disciplina che per i Tesorieri sono deferiti al Direttore generale del Tesoro dagli articoli 9, 10, 13, 18 e 19 del precitato regolamento disciplinare approvato col R. decreto 4 aprile 1880, N. 5399 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 ottobre 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **5782** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi sulla pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al terzo Liceo istituito in Palermo col Nostro decreto 17 maggio u. s., è data la denominazione di « Giuseppe Garibaldi ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1888.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che a termini dell'articolo 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0|0	814822	Eredità del Sac. Frangipane D. Bartolomeo in Castelvetrano (Trapani, conto di beneficenza, rappresentata da quel Parroco ed Arciprete *pro tempore* . . . . *Lire*	920 »	Roma
»	137567 / 320507	Lopane Mariangiola fu Francesco, nubile, domiciliata in Bari (Annotata d'ipoteca) . . . . »	5 »	Napoli
»	751272	Guaschino Carlo del vivente Luigi, minore sotto la patria potestà del padre; domiciliato a Casale Monferrato (Alessandria) (Con avvertenza) . . . . »	35 »	Roma
»	31676	Congregazione di Santa Rosalia in Sciacca, rappresentata dal Superiore *pro tempore* . . . . »	55 »	Firenze
»	810695	Malerbi Sacerdote Agostino fu Ferrante, domiciliato a Cune, frazione del Comune di Borgo a Mozzano (Lucca) (Con annotazione) . . . . »	35 »	Roma
Consolidato 3 per 0|0	22291	Rettoria della Chiesa Parrocchiale di San Bartolommeo della Cune, frazione di Borgo a Mozzano (Lucca) (Con avvertenza d'affrancazione) . . . . »	51 »	Firenze
»	41165	Rettoria di San Bartolomeo della Cune, frazione di Borgo a Mozzano (Lucca) (Con avvertenza d'affrancazione) . . . . »	48 »	»
Consolidato 5 per 0|0	25463 Certificato di proprietà e di usufrutto	Aventi dritto alla dote del Beneficio di S. Gaudenzio in Galliate (Annotata d'usufrutto a favore di Guarlotti Sacerdote Pietro fu Alessandro, investito del suddetto Beneficio) . . . . »	5 »	»
»	39583 Certificato di proprietà e di usufrutto	Aventi diritto alla dote del Beneficio di S. Gaudenzio in Galliate (Novara) (Annotata d'usufrutto come la precedente) . . »	5 »	»
»	78572 / 473872	Aventi diritto alla dote del Beneficio di San Gaudenzio in Galliate, a senso degli articoli 3, 4, 21 e 22 della legge 29 maggio 1855 »	5 »	Torino
»	42947 / 389457	D'Angelo Matteo fu Nicolò, domiciliato in Partinico (Con annotazione) . . . . »	50 »	Palermo

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO della ISCRIZIONE	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0	712406	Montella Raffaela di Antonio, moglie di Salvatore Agostini, domiciliata in Napoli (Con annotazione) . . . . . *Lire*	45 »	Roma
»	642195	Cedrangolo Maria Teresa di Raffaele, moglie di Falconio Alfonso, domiciliati in Napoli . . . . »	110 »	Firenze
Debito ex-pontificio 1860-64.	520	Confraternita della Pietà in Fermo. Scudi 20, 10 6[10 pari a. »	108 09	Roma
Consolidato 5 per 0[0	152424/335364	Barbariello Matteo fu Felice, domiciliato in Napoli (Annotata d' ipoteca) . . . . »	0 »	Napoli
»	43642	Legato Pio di Messe disposto dal fu Carlo Carbonaro in Messina, rappresentato dall' investito *pro tempore* (Con avvertenza) »	5 »	Firenze
»	139237/534537	Nory Cesare Giulio fu Giovanni, domiciliato in Torino (Annotata d'ipoteca) . . . . »	250 »	Torino
»	684238	Brayda Corrado fu Salvatore, domiciliato in Caserta (Annotata da ipoteca) . . . . »	10 »	Roma
»	7005/32605 Assegno prov.	Mansioneria Cotidiana perpetua istituita dal fu Buono Zanchi q.m Giovanni, nella Chiesa di S. Giov. Batt. di Poscanti in Bergamo (Con annotazione) . . . . »	0 06	Milano
»	7989/354499	Legato Pio fondato dal fu Sacerdote D. Silvestre Costa da Antillo, rappresentato dal Cappellano del tempo (Inalienabile) . »	125 »	Palermo
»	19832/366342	Detto (Inalienabile) . . . . »	5 »	»
»	76927/472227	Dulac Carolina Giuseppa, nubile, del vivente Camillo, domiciliata a Torino (Con annotazione)	350 »	Torino
»	102460/497760	Detta (Con annotazione)	100 »	»
»	6319	Cappellania fondata dalla fu Donna Angelica Catania nella Basilica di S. Sebastiano di Palazzolo in Sicilia, rappresentata dal suo Rettore (Con avvertenza di affrancazione)	50 »	Firenze
»	139119/322059 Solo certificato d' usufrutto	Presidente della Deputazione Provinciale di Cosenza (Annotata d'usufrutto a favore di Paletta Nicola fu Giuseppe, e cessando il suo godimento per morte, a chi di diritto, ai sensi dell' art. 28 della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari, domiciliato in Spezzano Grande)	100 »	Napoli
»	50005	Cappella della Madonna in S. Tommaso in Genova (Con annotaz.).	20 »	Firenze
»	50561	Cappellania Spinola Lomellino in S. Maria delle Vigne di Genova (Con annotazione).	35 »	»
»	105877	Cappellania Spinola costituita dal fu Giuseppe Spinola in Genova (Con annotazione)	25 »	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO della ISCRIZIONE	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0	798676 Solo certificato di proprietà	Viterbi Laura Olga fu Graziadio, nubile, domiciliata in Treviso (Annotata d'usufrutto a favore di Baccanello Eloisa fu Alvise vedova di Viterbi Graziadio, sua vita naturale durante) . . . *Lire*	170 »	Roma
»	878524	Mocata Simone fu Giambattista, domiciliato in Trapani (Annotata d'ipoteca per cauzione dovuta da La Licata Biagio fu Salvatore) »	200 »	»
»	77102 / 472402 Solo certificato di proprietà	Marazzano Angela, nubile, fu Antonio, domiciliata in Porto Maurizio (Annotata d'usufrutto a favore di Grossi Angela Francesca vedova del fu Marazzano Antonio). . . . . . . »	110 »	Torino
»	798677 Solo certificato di proprietà	Viterbi Ulisse fu Graziadio, domiciliato in Treviso (L'usufrutto della presente rendita spetta a Baccanello Eloisa fu Alvise vedova di Viterbi Graziadio, sua vita natural durante) . . . . »	165 »	Roma
»	16765 / 363275	Legato della fu Giovanna Aquino in Acireale, rappresentato dagli Amministratori del tempo . . . . »	5 »	Palermo
»	7929 / 78699 Assegno provv.	Detto. . . . . »	3 50	»
»	108142 / 291082 Solo certificato di proprietà	Presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro (Annotata d'usufrutto a favore di Miele Carolina fu Luigi, vedova di Giuseppe Marcone, e cessando il suo godimento o per morte o per nuovo matrimonio, a chi di diritto, ai sensi dell'art. 28 della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari, domiciliata in Roccadevandro) . . . . »	150 »	Napoli
»	613559 Solo certificato di proprietà	Villa Tullio del vivente Catone, domiciliato in Forl (Annotata d'usufrutto a favore di Paceri Tullia fu Fabio, Vedova di Piancastelli Domenico, sua vita naturale durante) . . . . »	310 »	Firenze
»	696790	Citarella Giuseppe del vivente Ferdinando, minore sotto la patria potestà, domiciliato in Messina . . . . »	20 »	Roma
»	696792	Citarella Carmela, del vivente Ferdinando, id. (come sopra) . »	25 »	»
»	20940 Assegno provv.	Mensa Vescovile di Nicotera (Catanzaro). . . . . . »	4 61	Firenze
»	833201 Solo certificato di usufrutto	Tronbetzkoi Principessa Elena, fu Pietro, vedova del Principe Demidoff Paolo, e Demidoff Elim, Aurora, Anatolio, Maria, Paolo ed Elena, del fu Principe Paolo, minori sotto la patria potestà della detta loro madre, tutti eredi indivisi del Principe Paolo Demidoff, domiciliati in Firenze. (Annotata d'usufrutto a favore di Uccelli Stefano, fu Lazzaro, domiciliato in Firenze) . »	2,075 »	Roma

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	79292/262232	Russo Maria Michela, fu Giu eppe, domiciliata in Napoli. . *Lire*	85 »	Napoli
»	28082/211022	De Rosa Gennaro, fu Francesco, minore, sotto la tutela della signora Maria Francesca Caracciolo, madre e tutrice, domiciliati in Napoli . . . . »	1,190 »	»
»	28083/211023	Detto. . . . . »	670 »	»
»	28084/211024	Detto. . . . . »	425 »	»
»	665831	De Rosa Gennaro, fu Francesco, demente, sotto la tutela della di lui genitrice Maria Francesca Caracciolo, domiciliati in Napoli (Con avvertenza). . . . . »	12,690 »	Firenze
»	848419	De Rosa Gennaro fu Francesco, interdetto, sotto la tutela della madre Caracciolo Maria Francesca fu Gerardo, domiciliati in Napoli . . . . »	1,220 »	Roma
»	671437	Quattrocchi Giovanni fu Vincenzo, domiciliato in Roma (Annotata d'ipoteca) . . . . »	50 »	Firenze
»	94414/489714	Tramazza Leopoldo, del vivente Florindo, domiciliato in Avezzano (Annotata d' ipoteca) . . . . »	5 »	Torino
»	63933	Aventi diritto alla Eredità di De Giorgio Adelaide, fu Luigi, moglie di Cursoli Biagio di Vincenzo (Con annotazione) . . »	100 »	Firenze
»	598631	Comune di Frerola (Bergamo) (Con avvertenza) . . . . »	10 »	»
»	617526	Comune di Frerola (Bergamo). . . . . »	5 »	»
»	3593 Assegno provv.	Puccinelli Enrica, di Alessandro, moglie di Federico Amerigo, domiciliata in Roma . . . . »	0 14	»
»	665051 Solo certificato di proprietà	Majorino Maria Giovanna Michela, del vivente Giuseppe, nubile, minorenne, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Napoli (Annotata d'usufrutto a favore di Majorino Giuseppe, fu Giovanni). . . . . »	70 »	»
»	49936/445236	Gabbia Domenico, fu Felice, domiciliato in Torino (Con annotazione) . . . . »	20 »	Torino
»	74726/470026	Gabbia Giovanni Domenico, fu Felice, domiciliato in Alessandria (Con annotazione) . . . . »	15 »	»
»	85598/480898	Gabbia Domenico fu Felice, domiciliato in Alessandria (Con annotazione) . . . . »	20 »	»
»	88472/483772	Detto (Id.) . . . . »	5 »	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	43862 / 226802 Solo certificato di proprietà	Caleo Salvadore, fu Giuseppe, in quanto al'a proprietà, e per l'usufrutto a Valletta Francesco, fu Giovanni, sua vita durante, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . . *Lire*	105 »	Napoli
»	11148 / 54568 Assegno provv.	Detto . . . . »	1 25	»
»	31095 / 214035 Solo certificat di proprietà	Muti Giovanni, fu Alessandro, per la proprietà, e per l' usufrutto a Gaetani dell'Aquila di Aragona Giuseppa, moglie di Gennaro De Majo Durazzo, durante la vita di detta Gaetani, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . »	10 »	»
»	154507 / 337447	Riccardo Ferdinando, fu Vincenzo, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . »	410 »	»
»	61162 / 456462	Legato disposto dal fu Arciprete Giulio Silo nella Chiesa parrocchiale di Lemna . . . . »	70 »	Torino
»	688251 Solo certificato di usufrutto	Amministrazione del Fondo per il Culto (Annotata d'usufrutto a favore di Moroni Francesco di Filippo, quale rettore di una delle Cappellanie Carolini in Ascoli Piceno) . . . . . »	160 »	Roma
»	867857	Lazzaro Maddalena, fu Agostino, nubile, domiciliata in Torino »	250 »	»
»	714866	Guggino Maria Carmela, fu Gioacchino, minore sotto la patria potestà di sua madre Tagliarini Filomena, vedova di detto Guggino Gioacchino, domiciliata in Bivona (Girgenti) . . . . . »	225 »	»
»	777648	Chiesa parrocchiale di S. Erasmo in Camerino (Macerata) (Con avvertenza . . . . »	25 »	»
»	103486	Cappelle Chesta e del Gorrè nella parrocchiale di Rittana (Cuneo) »	5 »	Firenze
»	104342	Parroco *pro tempore* della Chiesa parrocchiale in Rittana (Cuneo) »	20 »	»
»	19159 / 414450	Cappellania laicale fondata da Giovanni Battista Queirolo fu Bernardo in Genova . . . . »	200 »	Torino
»	816150	Chiesa parrocchiale di Casalpusterlengo (Milano) (Con avvertenza) »	120 »	Roma
»	816151	Detta (Con avvertenza) . . . . »	265 »	»
»	816152	Detta (Con avvertenza) . . . . »	525 »	»
»	816214	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Casalpusterlengo (Milano) (Con annotazione) . . . . »	85 »	»
»	835387	Detta (Con annotazione) . . . . »	25 »	»
Consolidato 4 per 0/0	34285	Parroco *pro tempore* della Chiesa parrocchiale di Casalpusterlengo (Milano) . . . . »	3 »	»
»	41212	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Casalpusterlengo (Milano) (Con avvertenza) . . . . »	180 »	»

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle Iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0	147820 / 330760	De Lieto Carlo di Alfonso, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliato in Napoli . . . . . *Lire*	185 »	Napoli
Consolidato 3 per 0[0	4676	Prebenda Arcidiaconale in Cattedrale di Prato . . . . »	30 »	Firenze
»	10446	Detta, rappresentata dal suo Rettore (Con avvertenza) . . »	12 »	»
Consolidato 5 p. 0[0	17023 / 412323	Serra di Cassano Duca Luigi, fu Giuseppe, domiciliato in Napoli »	35 »	Torino
»	110801 / 506101	Chiesa parrocchiale di S. Maria di Calliano (Casale) . . »	200 »	»
»	112422 / 507722	Detta (Casale-Monferrato) . . . . »	475 »	»
»	71345	Detta (Alessandria) . . . . »	350 »	Firenze
Consolidato 3 per 0[0	35524	Detta (Alessandria) . . . . »	3 »	Roma
Consolidato 5 per 0[0	132467 / 527767	Beneficio parrocchiale di S. Stefano in Chichero, frazione del Comune di S. Colombano (Chiavari) (Con avvertenza) . . »	145 »	Torino
»	26462 / 209402 Solo certificato di proprietà	Biello Francesco, fu Giuseppe, domiciliato in Napoli (Vincolata d'usufrutto a favore di Biello Raffaele di Luigi vita durante). »	710 »	Napoli
»	847121	Caravaggi Mazzonna Angelo, fu Cristoforo, domiciliato in Cassino (Caserta) (Vincolata) . . . . »	200 »	Roma
»	78004	Cappella di Maria SS. del Rifugio eretta nella Chiesa Collegiale della SS. Annunziata in Norma, Diocesi di Velletri (Roma) (Con annotazione) . . . . »	25 »	Firenze
»	18027 Assegno provv.	Detta. . . . . »	1 87	»
Consolidato 3 per 0[0	31289	Chiesa parrocchiale di Peraga, frazione di Vigonza (Padova) amministrata dalla propria fabbriceria . . . . . . »	3 »	»
Consolidato 5 per 0[0	3331 / 82741 Assegno provv.	Comunità di Carbonara (Provincia di Lomellina) . . . . »	» 61	Torino
»	53778 / 236718 Solo certificato di proprietà	Bova Giuseppe Maria, di Domenico (Vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Bova Giuseppe, fu Vincenzo, domiciliato in Napoli »	105 »	Napoli
»	849529	Parrocchia di S. Callisto di Cese, frazione di Serravalle di Chienti (Macerata) . . . . »	10 »	Roma
»	69525	Cappellania Torelli (Con annotazione) . . . . . . »	195 »	Firenze
»	69526	Detta (Id.). . . . . »	185 »	»
»	94760	Detta (Id.) . . . . »	5 »	»
»	22090 Assegno provv.	Detta (Id.). . . . . »	» 16	

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0	108376 / 503676	Botti Giovanni Battista, fu Francesco, domiciliato in Reggio nell'Emilia (Con annotazione) . . . . *Lire*	200 »	Torino
»	688 / 847198 Solo certificato di proprietà	Gravina Requisenz Michele, fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, per la proprietà, e per l'usufrutto vitalizio Gravina Requisenz Domenico, fu Giuseppe, dal 1. luglio 1856, sino ad anni due dopo la di costui morte, domiciliato in Monreale . . »	355 »	Palermo
»	18261 / 364771	Gravina Requisenz Michele, fu Giuseppe, domiciliato in Palermo (Vincolata d'usufrutto vitalizio sino a due anni dopo morte a favore del signor Gravina Requisenz Domenico, fu Giuseppe, domiciliato in Monreale) . . . . »	5 »	»
»	633278	Trasatti Calliope di Pompeo, domiciliato in Roma (Annotata da ipoteca) . . . . »	10 »	Firenze
»	30398	Amministrazione del Fondo per Culto (Con avvertenza) . »	160 »	»
»	48486 / 394996	Chiavola Giuseppe di Emmanuele, domiciliato in Ragusa . »	25 »	Palermo
»	623316	Confidenza del Conservatorio della SS. Carità di Capua (Caserta) (Con annotazione) . . . . »	2,035 »	Firenze
»	651418	Confidenza Monte dei pegni della SS. Carità di Capua (Caserta) (Con avvertenza). . . . . »	770 »	»
»	757951	Stabilimento delle quattro Confidenze della SS. Carità di Capua (Caserta) (Con avvertenza) . . . . »	1,315 »	Roma
»	141947 / 537247	Aventi diritto alla dote della soppressa Cappellania laicale Fioravanti, eretta nella Chiesa di S. Eustachio in Belforte del Chiento (Con avvertenza). . . . . »	120 »	Torino
»	115634 / 298574	Riccagno Alessandro di Paolo, domiciliato in Bari (Con annotazione) »	10 »	Napoli
»	121341 / 304281	Ricagno Alessandro di Paolo, domiciliato in Bari (Con annotazione) »	10 »	»
»	81445 / 476745	Ricagno Alessandro del vivente Paolo, domiciliato in Bari (Con annotazione) . . . . »	10 »	Torino
»	84138 / 479438	Ricagno Alessandro del vivente Paolo, domiciliato in Bari (Con annotazione) . . . . »	10 »	»
»	90340 / 485640	Detto (Id) . . . . »	10 »	»
»	94404 / 489704	Detto (Id.) . . . . »	10 »	»
»	637344	Ricagno Alessandro di Paolo, domiciliato in Girgenti (Con annotazione) . . . . »	60 »	[illegible] nze

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0	798495	Cavalieri Anna fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Tieri Emilia fu Carlo, vedova di Cavalieri Vincenzo, domiciliato in Napoli (Con avvertenza) . . . . *Lire*	85 »	Roma
»	798496	Detta . . . . »	15 »	»
»	590826 Solo certificato di usufrutto	Alfano Vincenza di Antonino, nubile, domiciliata in Palermo (Vincolata d'usufrutto vitalizio e congiuntamente a favore dei coniugi Farina Rosalia, fu Giovanni Battista e Alfano Antonino fu Francesco) . . . . »	130 »	Firenze
»	590827 Solo certificato di usufrutto	Alfano Concetta di Antonino, nubile, domiciliata in Palermo (Vincolata d'usufrutto vitalizio e congiuntamente a favore dei coniugi Farina Rosalia, fu Giovanni Battista, e Alfano Antonino fu Francesco . . . . »	130 »	»
»	590828 Solo certificato di usufrutto	Alfano Domenica, di Antonino, nubile, domiciliata in Palermo (Vincolata come la precedente). . . . . »	130 »	»
»	590829 Solo certificato di usufrutto	Alfano Antonia, di Antonino, nubile, domiciliata in Palermo (Vincolata come la precedente). . . . . »	130 »	»
»	723415 Solo certificato di usufrutto	Alfano Girolama, fu Antonino, moglie di Giosuè Riccobono, domiciliata in Palermo (Vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Rosalia Farina fu Giovanni, vedova di Antonino Alfano) . »	130 »	»
Consolidato napol. 4 per 0[0	172/152	Tesoreria Generale . . . Ducati cinquanta pari a »	212 50	Napoli
Consolidato 3 per 0[0	4800	Opera della Chiesa Collegiata dei SS. Paolino e Donato di Lucca »	3 »	Firenze

Roma, 28 maggio 1888.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il ff. da Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
MASSINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 870239 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 250, al nome di Caucina Adele di Francesco, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Concina Adele di Francesco vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso.

È aperto un concorso al posto di professore di disegno ornamentale-industriale nel R. Museo industriale italiano in Torino, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Il concorso ha luogo in Roma, ed è per titoli e per esame.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere inviate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione Industria, Commercio e Credito) in carta da bollo da L. 1, non più tardi del 31 dicembre prossimo.

I concorrenti devono unire alla domanda i documenti che comprovino la loro capacità ed attitudine nell'insegnamento al quale aspi-

rano, una narrazione degli studi da essi fatti, ed inviare in pari tempo saggi di disegno, schizzi o fotografie tratte da rilievi da essi eseguiti, che valgano a mostrare la loro abilità nell'ornamentazione, applicata alle industrie artistiche, nonchè nei vari stili ornamentali.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti:

1° Fede di nascita;

2° Certificato di penalità di data non anteriore al 1° novembre corrente;

3° Attestato medico di sana costituzione fisica.

L'ordine e le modalità degli esami saranno stabiliti dalla Commissione giudicatrice, e verranno partecipati in tempo utile ai concorrenti.

Roma, 16 novembre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione Industria, Commercio e Credito.
A. MONZILLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 20 Novembre 1888

***Presidenza del Presidente* FARINI.**

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/4.

VERGA C., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicasi un sunto di petizione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre seguenti progetti di legge approvati nella seduta di ieri:

Sussidio speciale dello Stato per le bonifiche polesane in provincia di Rovigo;

Aggregazione del comune di Villa San Secondo, in provincia di Alessandria, al mandamento di Montechiaro d'Asti;

Aggregazione del comune di Molocchio, in provincia di Reggio Calabria, al mandamento di Radicena.

CENCELLI, segretario, fa l'appello.

Le urne rimangono aperte, il risultato dello scrutinio sarà proclamato al termine della seduta.

Discussione del progetto di legge: « Modificazione alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 » (N. 131).

PRESIDENTE comunica il decreto con cui il comm. Calcedonio Inghilleri, consigliere di Stato, è nominato commissario Regio per sostenere in Senato la discussione del detto progetto.

(Il comm. Inghilleri prende posto al banco dei ministri).

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara di avere avuto dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, l'incarico di rappresentarlo davanti al Senato in occasione della presente discussione perfino a quando egli possa intervenirvi personalmente. Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si trova tuttora impegnato davanti alla Camera elettiva per la discussione del progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza, la quale discussione egli confida che terminerà oggi o al più tardi domani.

PRESIDENTE chiede se il Governo intenda che la discussione debba aprirsi sul testo del progetto ministeriale o sul progetto come fu modificato dalla Commissione.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che il Governo, salvo le consuete riserve, consente che la discussione si apra sul progetto modificato dalla Commissione.

PRESIDENTE ordina la lettura del progetto.

CENCELLI, segretario, comincia la lettura....

PACCHIOTTI, per risparmio di tempo, propone che si prescinda da tale lettura, osservando anche come al Senato potrà bastare quell'altra lettura che dovrà farsi, articolo per articolo, nella discussione speciale.

PRESIDENTE fa osservare come la consuetudine sia di omettere la lettura dei documenti voluminosi annessi ai progetti di legge, ma non del testo dei progetti. Tuttavia, se l'onorevole Pacchiotti insiste, egli porrà ai voti la sua proposta.

PACCHIOTTI non insiste.

CENCELLI e GUERRIERI-GONZAGA, segretari, continuano ed esauriscono la lettura del progetto.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al primo inscritto, senatore Zini.

ZINI stette lungamente incerto se avesse a tenere ragionamento su questo disegno di legge per due ragioni: perchè ha già una lunga storia, e tanto se ne è discusso in Parlamento e fuori, che nulla si può aggiungere di nuovi argomenti pro o contro; poi, perchè gli pare così assodato il proposito di condurlo, comunque, ad effetto, che ogni opposizione riesce frustranea. Qualche modalità può essere introdotta; ma egli, l'oratore, ne combatte i principi capitali.

Dirà, non ostante, per obbedire a un sentimento di dovere che nasce da un profondo convincimento, affidandosi alla cortese indulgenza del Senato.

Si è voluto dare a questa legge il titolo di semplici modificazioni alla legge organica, ma è una vera riforma sostanziale, perchè coll'allargamento smisurato del voto e con l'istituzione di una nuova autorità tutoria invece dell'odierna, se ne rimuta la virtù dinamica.

Questa legge evidentemente ha un obiettivo politico.

L'oratore si domanda se la riforma era necessaria, urgente, desiderata ed aspettata?

Per dimostrare che fosse necessaria bisognerebbe aver dimostrato che con la presente non si può nè governare, nè amministrare secondo giustizia e convenienza: appresso, che l'esperienza fu lunga e sincera. Sorpassando al tempo di prova, egli afferma che la legge non fu così a dovere obbedita, per potere ad essa imputare il disordine economico di tante provincie e comuni: anzi egli sostiene che fu apertamente disobbedita, non ostante che venisse rigorosamente sussidiata dalla legge 14 giugno 1874.

Ammette che una causa di tal disordine fu lo avere lo Stato caricato provincie e comuni di spese gravi e che spettavano allo Stato: ma trova che l'altra causa accennata dalla relazione ministeriale nella facilità lasciata ai comuni del contrar debiti, è confusa per l'effetto. La vera causa fu nel tollerare che i comuni e le provincie allargassero le spese facoltative, e soggiunge talvolta tentati dal Governo per istituti, caserme, ferrovie, opere anche utili in assoluto, ma rovinose in relativo alla loro economia.

Ricorda il tanto che si ebbe a dire, fatti ed esempi, nella sua interpellanza del 2 maggio 1884.

Se n'è dato carico alle Deputazioni provinciali. Ebbero colpa, ma la minore. Per la legge del 1874, i prefetti che già avrebbero potuto moderare la correntezza delle Deputazioni, dove sedevano presidenti, avevano facoltà e dovere di annullare le deliberazioni contrarie all'art. 2, e lasciarono correre. Anzi il Governo in certo modo ne li scusò, affermando per bocca del presidente del Consiglio d'allora, che la legge 14 giugno 1874 era draconiana. Draconiana o no, bisognava farla osservare.

Ora la sintesi della riforma odierna si raccoglie in questo, che l'oratore giudica paradossale. S'amministrò male quando gli amministratori erano eletti da quelli che pagavano; si amministrerà bene, quando ad eleggerli avranno la preponderanza quelli che pagano nulla o quasi nulla. Anzi non gl'interessati a fare economie, ma gl'interessati ad allargare le spese.

Ammette che la legge in vigore abbia bisogno di correzioni, di complementi; ma non fu fatto uno studio speciale de' suoi difetti, non furono interrogati coloro che si può dire l'hanno a mano tutti i

giorni, per ragione di ufficio. Competentissimo sopra tutti il Consiglio di Stato, dove una sezione speciale da tanti anni non si occupa che del rilevare, a ragione de' ricorsi che risolve, i difetti, le pecche, le lacune della legge.

Tutti gli uomini politici si tengono competenti in una materia che esige non solo studio, ma pratica esperienza. I più ne parlano accademicamente, per teoriche eziandio trascendentali.

L'oratore crede che la riforma fosse necessaria per risolvere i problemi capitali che il Governo ha sorpassato dicendo non abbastanza maturo lo studio.

La legge del 1865 ha due vizi capitali, l'uno annesso coll'altro, l'uniformità per gli ottomila comuni in condizioni tanto diverse, così per Roma, Napoli, e Firenze, che per Albogno, Buttisago o Gifflenga, che non contano dalle 100 alle 150 anime; l'altro che la legge o il legislatore non ha ancora manifestato un concetto chiaro sulla natura, la ragione, l'ufficio del comune.

Bisogna poi decidersi a determinare il tipo, o i tipi, se si vuole organo politico, economico o misto! Ricorda di avere altra volta esposte queste idee, nelle quali pur consentono in certo modo le relazioni dell'onorevole ministro e della Commissione.

Ma poi e l'una e l'altra sorvolano sulla questione.

Dopo avere raffrontato i criteri delle due scuole, l'una che protesta contro il mescolare l'azione politica nell'amministrativa e l'altra che pensa di non la potere escludere, egli crede di riconoscere che il Governo si preoccupa sopratutto dei grandi comuni, dove questa azione è quasi inevitabile, e trascura i minori dove questa ha nessuno o minimo influsso.

Questa riforma, tal quale è presentata non era nè richiesta, nè desiderata. Sono gli uomini politici, militanti o dilettanti, che a furia di ripeterne e di farne ripetere, ne hanno composto un postulato parlamentare.

L'obiettivo vero del partito che è al potere era ed è di raccoglier la virtù del numero, anche nelle cose amministrative, e di contrapporla alla intelligenza, agl'interessi conservativi; perchè all'opportunità il numero fa la forza del partito.

Non si dissimula l'argomento del dazio consumo, onde il ministro e il relatore si fondano per affermare che, tutti contribuendo, tutti hanno diritto a curare l'economia del comune. Discute la ragione di questo argomento, sul quale altra volta lamentò non solo le disorbitanze di Amministrazioni comunali, ma la violazione aperta della legge, tollerata nonostante dal Governo, e crede anche al presente. Ad ogni modo, anche per questo, era conveniente dare assetto alla ragione economica del comune prima dello scomporne l'organismo generatore ed operativo.

E lamenta in proposito la lunga e mantenuta grave ingiustizia del far pesare le spese provinciali, divenute enormi, esclusivamente sui contribuenti della fondiaria, intanto che si lamenta la gravezza delle tasse sui fabbricati, e si piange sulla crisi agraria.

Queste erano riforme ben altro urgenti, che l'allargamento del voto. Ma premeva l'obiettivo politico!

Passa a combattere gli argomenti onde la relazione ministeriale propugna l'allargamento del voto, e il suo ragguaglio al diritto elettorale politico. Egli sostiene di fronte a questo e alla Commissione, che fra i due diritti non vi ha quel rapporto, che essi speciosamente invocano.

Cita a conferma l'argomentazione stessa dell'onor. ministro, il quale non è più sicuro del buon diritto per ciascun cittadino di essere elettore ed eleggibile amministrativo, e politico: dice che tutto consiglia a fare equilibrio con gli artigiani della città ai piccoli proprietari della campagna, *che sono in balìa di un partito antinazionale.*

L'oratore si duole di trovare questa frase, questo giudizio, in un documento ufficiale del Governo. Appena la intenderebbe se uscita nella foga di un discorso.

Non vuole appassionare la discussione. Ma prima di tutto il compenso non riviene. Nelle elezioni comunali, gli operai di città non potrebbero contrapporsi ai paesani elettori nei comuni rurali?

Nega che nelle campagne vi sia un sentimento di ostilità alle istituzioni nazionali. Nessun segno, nessun indizio; anzi per contrario ne attesta le virtù morali dell'esercito, dove questi rurali sono frequentissimi.

Certo il piccolo possidente campagnuolo è conservatore. Obbedisce alla legge, ed è favorevole al Governo che meno lo aggrava d'imposte e di molestie. Sentimento naturale. Se i casi o l'improvvidenza del Governo gli è cagione di maggiori aggravi e di vessazioni, facilmente è tratto a pensare - con la trita formula - « che si stava meglio quando si stava peggio ». Sentimento naturale nella generalità; perchè a pochi elevati per ingegno, e per educazione, è dato trovare compenso negli ideali.

Ma questo non è cospirare, nè accenna a pericolo di perturbare lo Stato. E anche nel partito che si dice *antinazionale*, onde è manifesto che si allude al clero, l'oratore, non disconoscendo l'accieccamento e il fanatismo bieco di taluni, crede di potere affermare che l'immensa maggioranza, malgrado o buon grado, obbedisce alla legge - che molti fra questi amano di schietto amore la patria e la libertà civile - e che per nessun modo vi si può riscontrare un partito, nel vero senso operativo, antinazionale.

Non bisogna confondere il malcontento di molti che in buona fede, a torto od a ragione, credono che, per la libertà e le nuove istituzioni, siensi peggiorate le condizioni della pubblica moralità.

Questi innocui piagnoni non cospirano, tanto meno perturbano. Contro i veri perturbatori bastano le sanzioni del Codice penale.

Concorda col ministro e colla Commissione per l'esenzione degli analfabeti: non è persuaso degli argomenti dedotti per l'esclusione dal voto delle donne: ma naturalmente si astiene dal risollevare una questione abbandonata dai principali sostenitori: poco si preoccupa del sindaco elettivo, che, tranne casi rari, sortirà presso a poco come era, e certo non muterà l'organamento e l'azione operativa del comune. Forse per questa concessione il Governo pensa di liberarsi da qualche impaccio, ma potrebbe darsi se ne creasse di maggiori.

Ma assorge a combattere l'istituzione della nuova autorità tutoria che si vuole surrogare alle Deputazioni provinciali; analizzando e ribattendo gli argomenti della relazione ministeriale (poichè la Commissione non ne aggiunga alcuno, e anzi non ne discuta), e principalmente quello di che le Deputazioni provinciali non possano aver la coscienza dello Stato.

(L'oratore riposa alcuni minuti).

Dice che per essere logico il Governo doveva allora portare la tutela esclusivamente nell'ufficio governativo, od assicurarvi la preponderanza.

In quella vece il nuovo Istituto non si differenzia guari nella sua ragione intrinseca dalle odierne Deputazioni, nè si può dimostrare che abbia ad avere la coscienza di Stato più dell'odierno. Bene a lui mancherà l'autorità di uno dei due suffragi che hanno ora le Deputazioni, quella del corpo elettorale.

Oltre che è singolare che le provincie oggi soggette all'autorità tutoria del prefetto, d'ora innanzi si eleggeranno esse la maggioranza propria del collegio tutorio!

Ammette che qualcosa si avesse a fare per rendere più efficace l'autorità tutoria. Ma nega che le Deputazioni provinciali nelle loro generalità siensi mostrate incapaci. Si ricerchi bene e si vedrà che la colpa non era nella sostanza dell'Istituto, ma negli accidenti. A questa opinione gittata lì e ripetuta, senza dimostrazione di argomenti, oppone la lunga esperienza da sè stesso fatta nel Consiglio di Stato, esaminando e studiando ricorsi, e molto più come prefetto, ond'ebbe a presiedere sette Deputazioni provinciali, tutte operosissime e volenterose, onde non si sarebbe potuto meglio desiderare.

In qualche provincia può essere che l'Istituto mancasse al dover suo, ma l'eccezione non è la regola, e chi ben ricercasse ne troverebbe la ragione in cause estrinseche accidentali che viziarono e snaturarono l'opera sua. Poichè se, per cagione d'esempio, i prefetti mancassero, com'è avvenuto qualche volta, di autorità di persona, come fallirono Deputazioni provinciali, fallirebbero le Giunte provinciali amministrative.

Essendo proposito dell'oratore di non uscire dai termini generali della discussione, non entrerà oltre a discutere le minori modalità.

Si rallegra del promesso decentramento, ma aspetterà per apprezzarlo a giusto che il Governo abbia ben chiarito i suoi propositi.

Rispetto al disgravamento promesso dei tanti carichi già addossati dallo Stato alle provincie e ai comuni, non vorrebbe dubitarne: ma osserva che questo, non dovendo compiersi che fra quattr'anni, è sempre a temere che le condizioni della finanza dello Stato, per sopravvenienza di fortunose complicazioni, non abbiano ad impedire lo scioglimento puntuale della promessa.

E sarebbe fra tanto desiderabile che non s'introducessero di straforo nuovi aggravi ai comuni per via di provvisioni, onde vuole riconoscere la bontà degli intendimenti, ma che dovrebbero essere discusse di proposito, per proposte di leggi speciali, risguardanti il grande concetto della pubblica assistenza, dovuta dallo Stato, e da non confondersi colla pubblica beneficenza e nemmeno colla pubblica sicurezza. Ma di questo verrà più tardi opportunità di discutere di proposito l'argomento.

Prima di conchiudere rileva di una continua singolare contraddizione che si appalesa fra le dottrine che si professano e i fatti che si operano.

Si parla sempre delle *autonomie e delle libertà comunali*. A rigor di vocabolo l'autonomia non esiste nemmeno nel largo significato di indipendenza amministrativa, poichè lo Stato impone ai comuni e alle provincie la legge, i regolamenti, le forme più minute.

Tanto meno le *libertà comunali*. Il comune non ha forse un'azione rimessa al suo arbitrio, che possa fare o non fare - e quello che fa ha sempre bisogno di essere integrato nella forma dall'autorità governativa, quasi sempre nella sostanza, dall'autorità tutoria.

Le poche libertà gli vennero tolte man mano. Questa stessa legge toglie quell'ultima dello scegliersi il comune il giorno dei suoi comizi elettorali. E già dubita molto della pratica riuscita delle nuove disposizioni relative. *Jampridem equidem nos vera vocabula rerum amisimus*, egli dice con Catone, e, fosse per questo solo, soggiunge.

Ma tuttochè non possa convertirsi a ritenere provvida questa legge, riconosce che la Commissione vi ha introdotti di opportuni emendamenti e di più opportune aggiunte.

Trascura di rilevare la maggiore spesa che si aggraverà sugli enti morali e sullo Stato; tuttochè, soltanto per la Giunta amministrativa provinciale, il relatore della Commissione non dubiti di calcolarla dai 2 ai 3 milioni.

Ma conclude che questo è il meno del meno, e che si comprende nel più; in quel *più* che lo sconforta.

Vorrebbe (in tutta sincerità) aver traveduto! (Bene, bravo).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto seguita nel corso della seduta sui tre progetti di legge approvati ieri:

Sussidio speciale dello Stato per le bonifiche polesane in provincia di Rovigo:

Votanti	88
Favorevoli	82
Contrari	6

(Il Senato approva).

Aggregazione del comune di Villa San Secondo in provincia di Alessandria al mandamento di Montechiaro d'Asti:

Votanti	88
Favorevoli	85
Contrari	3

(Il Senato approva).

Aggregazione del comune di Molocchio in provincia di Reggio Calabria al mandamento di Radicena:

Votanti	88
Favorevoli	85
Contrari	3

(Il Senato approva).

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 20 novembre 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

FRANZI dichiara che ieri rispose *no* nella votazione nominale.

PRESIDENTE concorda che l'onorevole Franzi era presente alla votazione. Il suo nome fu omesso per errore.

(Il processo verbale è approvato).

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo alla pubblica sicurezza.

BONESCHI svolge il seguente emendamento all'art. 102:

« Contro l'ordinanza di ammonizione è ammesso ricorso alla Corte d'appello. La sentenza della Corte non andrà soggetta a gravame.

« I termini e le modalità per il ricorso alla Corte d'appello sono regolati dalle disposizioni del Codice di procedura penale relative all'appello dalle sentenze dei tribunali.

« Il ricorso sospende gli effetti dell'ammonizione ».

CHIMIRRI dà ragione del seguente emendamento sostitutivo all'art. 102:

« Contro l'ordinanza di ammonizione è ammesso reclamo alla Corte di appello, la quale giudica in udienza pubblica, dietro citazione del reclamante.

« Il provvedimento della Corte è soggetto a ricorso in Cassazione nei termini e con le forme prescritte dal Codice di procedura penale sia per motivi di incompetenza, sia per violazione di legge.

« Il ricorso non sospende gli effetti dell'ammonizione ».

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, propone che siano svolte nella tornata di giovedì le interrogazioni direttegli dagli onorevoli Lacava e Di Sant'Onofrio.

LACAVA e DI SANT'ONOFRIO acconsentono.

(Così rimane stabilito).

MORINI si unisce ai precedenti oratori nel chiedere che l'ordinanza di ammonizione sia suscettibile di appello; ma non consente che il ricorso debba sospendere l'esecuzione dell'ordinanza.

CUCCIA non approva che si introduca l'appello per un provvedimento di polizia mentre se ne invoca da tempo l'abolizione in materia correzionale, e però sostiene le proposte della Commissione; non trovando nessun inconveniente nella facoltà di cassazione che si accorda alle Corti d'appello, giacchè la tutela della integrità della legge è ufficio di ogni Magistrato, e le violazioni che possono essere commesse in questa materia non possono richiedere l'intervento della Corte suprema. (Bene!).

CHIMIRRI, dopo aver richiamato i voti dei Congressi giuridici, nel senso che debbansi accordare le garanzie ordinarie agli ammonendi, e negato che il magistrato ordinario abbia ufficio di cassazione, persiste nella sua proposta.

CRISPI, ministro dell'interno, chiede che le prime parole dell'articolo vengano modificate in questa guisa: « Contro l'ordinanza del presidente » in luogo di dire: « Contro l'ordinanza di ammonizione. »

Non accoglie poi nessuno degli emendamenti presentati, perchè, a suo avviso, snaturano il carattere dell'ammonizione la quale non è un istituto giuridico. Con questo articolo, dice, si volle soltanto togliere il dubbio, cui aveva dato luogo la legge in vigore: se, cioè, contro l'ordinanza di ammonizione poteva farsi luogo al rimedio della cassazione: rimedio che ora può benissimo essere esercitato dalla Corte d'appello, giacchè questa giurisdizione è stata stabilita nell'interesse dell'ammonendo.

BONESCHI è disposto a ritirare il suo emendamento; ma pregherebbe il ministro di accoglierne quella parte che si riferisce ai termini.

MORINI e CHIMIRRI ritirano i loro emendamenti.

CRISPI, presidente del Consiglio, accetta che si aggiunga nell'articolo un paragrafo per dire che il termine pel ricorso è di tre giorni.

NOCITO crede non necessaria quest' aggiunta, e che sarebbe meglio dire soltanto: secondo le norme del Codice di procedura penale.

(Si approva per divisione l'art. 102 con l' emendamento proposto dal Ministero. È pure approvato l'art. 103).

PRESIDENTE legge l'art. 104.

« Il presidente, sulla domanda dell'ammonito, inteso il capo dell'ufficio di pubblica sicurezza, o sulla proposta di quest' ultimo può revocare l' ammonizione quando sieno cessate le cause, per le quali fu inflitta. »

COSTA ANDREA propone che alla parola: *può*, si sostituisca la parola: *deve*.

CURCIO, relatore, crede che basterebbe dire: *revoca l' ammonizione*, ecc.

COSTA ANDREA accetta questa formola.

CRISPI, presidente del Consiglio, non può ammettere questa dizione, perchè il giudice deve essere persuaso che siano cessate le cause che motivarono l' ammonizione.

LA PORTA, presidente della Commissione, dopo la dichiarazione del presidente del Consiglio, dice che la maggioranza della Commissione conserva l'articolo così com'è proposto.

PRESIDENTE. Talchè l' opinione dell'onorevole Curcio è un avviso personale.

(Non è approvato l'emendamento dell' onorevole Costa; si approva l'art. 104).

PELLEGRINI parla dell' art. 105, svolgendo un emendamento per effetto del quale possa il giudice apprezzare le cause per le quali si è contravventori all' ammonizione, e non debba sempre, come parrebbe dal testo dell'articolo, pronunziare sentenza di condanna.

CURCIO, relatore e CRISPI, presidente del Consiglio, non accettano questo emendamento.

(Messo ai voti è respinto; si approva l'art. 105).

VILLANOVA parla sull'art. 106, facendo notare che esso contradice all'art. 363 del Codice penale; quindi propone che si sopprima.

CURCIO, relatore, risponde che questo articolo deve essere considerato come una disposizione speciale al caso dell' ammonizione; e quindi prega l'onorevole Villanova di non insistere.

VILLANOVA persiste nelle sue dichiarazioni.

(È approvato l'art. 106 ed approvansi gli articoli 107 e 108).

PLASTINO ritiene poco corretta la dizione dell'art. 109.

CURCIO, relatore, chiarisce il senso della disposizione.

(Approvansi gli articoli 109 e 110).

SONNINO vorrebbe che la disposizione relativa al meretricio, inclusa nell'art. 111, fosse riservata al regolamento da farsi a norma del successivo art. 134.

TOMMASI-CRUDELI si associa alle osservazioni del preopinante.

CRISPI, ministro dell'interno, non approva che al potere esecutivo si concedano facoltà eccessive, e quindi insiste perchè la disposizione sia accolta nella sua integrità.

SONNINO e TOMMASI-CRUDELI non insistono nella loro osservazione.

(Approvansi gli articoli dal 111 al 118).

VALLE, all'articolo 119, propone che il domicilio coatto si debba scontare in una *colonia agricola;* altrimenti questa pena non avrà alcun effetto correttivo.

CRISPI, ministro dell'interno, pur non accettando l' emendamento, dichiara che si provvederà in occasione della riforma penitenziaria.

VALLE ritira la sua proposta convertendola in una raccomandazione.

(Approvansi gli articoli dal 119 al 133).

PLASTINO parla sull'art. 134 dimostrando preferibile l'articolo così come era proposto dal Ministero a quello redatto dalla Commissione. Crede che le proposte della Commissione concedano delle facoltà troppo larghe al Ministero, facoltà che il Ministero stesso non avea domandato.

SONNINO si associa alla proposta dell' onorevole Plastino. Svolge poi un suo emendamento che stabilisce di sei mesi, il periodo di tempo entro il quale il Ministero è autorizzato a pubblicare il suo regolamento sulla prostituzione. Dice che questo suo emendamento è un segno della fiducia che ha nel Ministero e che qualora questo domandi un termine maggiore è disposto a consentire alla sua domanda.

Riconosce che merito dell'onorevole Crispi è stato l'aver dato importanza alle questioni sociali e cita l' esempio della legge dell' emigrazione, della protezione accordata all' infanzia e molti altri provvedimenti. Termina esortandolo a continuare in questa via.

NOCITO ha dei dubbi sulla costituzionalità dell' articolo 134, perchè finora le pene restrittive della libertà individuale sono state stabilite per legge e mai per regolamento, tranne che non si trattasse di pene di polizia estensibili fino a 5 giorni di arresti. Perciò respinge l' articolo proposto dalla Commissione ed accetta quello del Ministero.

DE RENZIS appoggia l' emendamento proposto dall' onorevole Sonnino. Loda i provvedimenti dell' onorevole Crispi sulla prostituzione e si augura che essi possano essere sanzionati per legge.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che accetta l' articolo proposto nel disegno ministeriale. Ringrazia gli onorevoli Sonnino e De Renzis; non crede che riguardo alla prostituzione si possa ritornare al passato.

Il regolamento del 1860 durò ventott'anni, il nuovo potrà essere ancora modificato dietro i dettami dell'esperienza, ma è molto difficile che si torni all'antico. Questo nuovo regolamento è in armonia col nuovo Codice penale e con l'attuale legge di pubblica sicurezza, e il termine di sei mesi è forse troppo breve perchè se ne possa fare esperimento. Ad ogni modo spera che se i deputati proponenti insistono, vorranno concedere un termine maggiore di quello proposto.

SONNINO non ha difficoltà di prolungare il termine, prega il ministro di fissarlo.

CRISPI, ministro dell' interno, propone che si dica nell'articolo: « questo regolamento non potrà essere modificato se non per legge, dopo trascorso un anno dalla sua pubblicazione ».

SONNINO e DE RENZIS accettano la proposta ministeriale.

PLASTINO si associa alla proposta ministeriale.

(È approvato l'art. 134 così modificato).

NOCITO propone che si modifichi l'art. 135 cambiando la *e* in *o*, là dove è detto « dell'ammenda sino a lire 50 *e* dell'arresto ».

CURCIO, relatore, in nome della Commissione accetta l'emendamento.

(È approvato l'articolo così emendato ed è approvato pure l'art. 135 bis del Ministero e l'art. 136).

PRESIDENTE invita la Commissione a coordinare i diversi articoli del disegno di legge.

CURCIO, relatore, dice che domattina in principio di seduta la Commissione riferirà sul coordinamento di tutta la legge.

PRESIDENTE comunica due domande d'interpellanza; una dell'onorevole Bonghi:

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro dell' interno, se la relazione dell'inchiesta sul Consiglio provinciale di Napoli sarà resa pubblica ».

L'altra degli onorevoli Calvi e d'Adda:

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro delle finanze e del tesoro sugli studi e sui provvedimenti per l'esecuzione dell'ordine del giorno della Camera 24 giugno 1884 relativo al risarcimento delle requisizioni militari austriache ed opere preventive di difesa fatte nel 1859 ».

MAGLIANI, ministro delle finanze, dichiara che sabato si potrà discutere l'interpellanza a lui diretta.

CRISPI, ministro dell'interno, dirà domani se e quando intende rispondere.

La seduta termina alle 5.55.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Tien-Tsin:

« Il Governo chinese è informato che la Russia e la Corea conchiusero un trattato segreto che pone la Corea sotto la protezione della Russia ».

Si ha da Zanzibar:

« Parte della missione di Magila è arrivata al litorale.

« Il vescovo e parte dei missionari rimasero nella loro sede. La loro situazione non è priva di pericoli.

« Le tribù della costa si sono sollevate contro l'influenza europea.

« L'agitazione anti-tedesca aumenta.

« La guarnigione tedesca di Bagamoyo si ritirò, causa le febbri ».

BUDAPEST, 19. — È morto il primo vice-presidente della Camera dei Deputati, conte Banffy.

POLA, 19. — La squadra tedesca è partita stamane per Fiume.

BERLINO, 19. — La Corte Reale porterà durante otto giorni il lutto per la morte del Duca Massimiliano di Baviera.

MONTEVIDEO, 19. — È partito ieri per Rio-Janeiro il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana.

LISBONA, 19. — La Regina Maria Pia e il duca d'Oporto sono ritornati.

MADRID, 19. — Il Consiglio dei ministri approvò un progetto di decreto concordato col Papa, riguardo alla nomina alle cariche ecclesiastiche nelle Chiese cattedrali e nei Seminari.

AMBURGO, 19. — Secondo la *Boersenhalle*, è assicurato un capitale di quattro milioni e mezzo di marchi per una linea di vapori diretti fra Amburgo e Calcutta. In appresso si emetteranno altri due milioni in priorità. I viaggi comincieranno quanto prima con sei vapori.

Essendo i cantieri tedeschi sovraccarichi di lavoro, si spera di acquistare grandi vapori sui mercati inglesi.

SAN VINCENZO, 19. — Proveniente da Genova è giunto oggi il piroscafo *Roma*, della Navigazione generale italiana, diretto al Brasile.

TORINO, 20. — In occasione del genetliaco di S. M. la Regina, vi furono, stamane, salve di artiglieria, e gli edifizi pubblici, i Consolati e le sedi di Società sono imbandierati.

Stasera vi sarà illuminazione.

MILANO, 20. — Il tuonare delle artiglierie annunziava stamane la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina.

La città è imbandierata e festante.

FAENZA, 20. — La città è imbandierata per festeggiare il genetliaco della Regina. Il Municipio e la Società monarchica spedirono a S. M. telegrammi di felicitazioni.

LUGO, 20. — In occasione del genetliaco della Regina, gli edifizii, gli uffici governativi e comunali, gl' istituti cittadini e le scuole sono imbandierati, e stasera saranno illuminati.

NAPOLI, 20. — La città e le navi sono imbandierate.

Stasera vi sarà illuminazione dei pubblici edifici.

Il sindaco spedì a S. M. la Regina un dispaccio d'augurii.

ZANZIBAR, 20. — Il Sultano festeggia oggi il compleanno di S. M. la Regina d'Italia con salve d' artiglieria e gala delle bandiere sulle navi.

FORLI', 20. — Per il genetliaco di Sua Maestà la Regina, gli edifici sono illuminati e imbandierati.

La banda militare suonò nelle ore pomeridiane sulla piazza Vittorio Emanuele.

AREZZO, 20. — La cittadinanza si affolla in piazza Umberto, dove suona il concerto per festeggiare il genetliaco della Regina. Gli edifici pubblici sono illuminati.

MANTOVA, 20. — A festeggiare il genetliaco di Sua Maestà la Regina, gli edifici pubblici e le case private sono imbandierati.

Stasera, il corso è straordinariamente illuminato.

Al teatro Andreani, al principio dello spettacolo la marcia reale fu suonata fra vive acclamazioni.

LONDRA, 20. — Per festeggiare il genetliaco di Sua Maestà la Regina Margherita, l'incaricato d'affari d' Italia, comm. Catalani, ha ricevuto nel pomeriggio, all'Ambasciata, la Colonia italiana.

Tutte le classi sociali hanno preso parte al ricevimento.

ATENE, 20. — In occasione della festa della Regina d'Italia, si è inaugurata oggi, fra l'entusiasmo della Colonia, la nuova scuola italiana *Margherita*.

Il ministro, conte Fè d'Ostiani, offrì una refezione, che riuscì cordialissima.

SALONICCO, 20. — La Colonia italiana, le Scuole, il Consolato, hanno festeggiato il giorno della Regina, e hanno spedito a Roma telegrammi alla Casa Reale ed al Governo.

COSTANTINOPOLI, 20. — Con solenne concordia è stato oggi festeggiato al Consolato italiano il compleanno della Regina Margherita.

La Società operaia, la Camera di Commercio, la Società di beneficenza, la Commissione dell'Ospedale, i giudici del Tribunale, le scuole, i notabili si sono riuniti, ed hanno inviato dispacci a Roma.

CORFU', 20. — La Società italiana di beneficenza, la Società di Mutuo soccorso, con altre riunite, hanno festeggiato al Consolato il genetliaco della Regina Margherita, e hanno deliberato d'invocare dal Governo l'appoggio per l'impianto a Corfù di una scuola italiana, che è un bisogno assai sentito da questa Colonia.

BERLINO, 20. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva l'accoglienza cordiale fatta alla squadra tedesca nei porti dell'Austria-Ungheria. Essa sarà generalmente considerata in Germania come l'eco dei brindisi coi quali i Sovrani dei Imperi espressero recentemente i loro sentimenti di fedele fratellanza militare e di alleanza. Come le parole riconoscenti pronunciate in Austria per l'esercito tedesco, soggiunge il giornale, trovarono profonda eco nell'esercito tedesco e nella nazione tedesca, così la nostra flotta ed il nostro paese si sentono onorati oggi dalle manifestazioni di cordiale ospitalità usata agli ufficiali della marina tedesca e vi vedono un nuovo pegno del consolidamento dell'alleanza militare che unisce i due Imperi.

LUGO, 20. — Stanotte è crollato il ponte di Sampotito attraverso il fiume Senio. Nessuna disgrazia di persone.

PARIGI, 20. — L'*Agenzia Havas* annunzia che vi fu un nuovo incidente alla frontiera franco-tedesca.

Un impiegato della stazione d' Igney Avricourt venne arrestato da un gendarme tedesco sul territorio tedesco, dove possiede un campo che egli coltivava.

L'affare sembra poco grave.

I giornali annunziano la morte di Féraud, ministro di Francia a Tangeri.

LONDRA, 20. — L'imperatrice Federico è arrivata colle sue tre figlie.

LISBONA, 20. — Si assicura che il Portogallo abbia accettato l'invito di cooperare alla repressione della tratta degli schiavi sulla costa orientale d'Africa e permesso che il blocco comprenda parte della costa del Mozambico. Però nulla sarebbe ancora definitivamente deciso.

NEW-YORK, 20. — I passeggieri giunti coi vapori provenienti dall'Europa raccontano che ebbero una traversata spaventevole.

Si ha da Haiti che il vapore americano *Haitian Republic*, catturato per aver fatto contrabbando di guerra, fu condannato. Il ministro degli Stati-Uniti presso la repubblica di Haiti protestò. La nave da guerra *Boston* fu spedita a sostenere la protesta del ministro.

Si annunziano terremoti in vari punti della California.

ATENE, 20. — Camera. — Interrogato sul trattato di commercio franco-greco, il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Tricupis, rispose di aver ricevuto da Goblet l'assicurazione che appoggierà fortemente quel trattato davanti le Camere francesi.

Tricupis espresse la speranza che, anche se il trattato fosse respinto, ciò non provocherebbe un aumento nel dazio d'importazione in Francia delle uve di Corinto.

Delyanni parlò quindi contro il sistema finanziario di Tricupis.

PARIGI, 20. — Ebbe luogo stamane un duello alla spada fra Andrieux e Guyot. Andrieux fu leggermente ferito al petto.

Il duello fu provocato da un articolo di Guyot nella *Lanterne*, il quale diceva che Andrieux era stato comperato da Gilly.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 20 novembre 1888

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	98 02½	98 02½	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 15
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	464 25	464 25	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	476 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	501 50
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	585 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1170 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	825 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	570 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	550 »
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	935 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1180 »
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	1845 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	330 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	328 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	245 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	390 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	598 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	504 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
4 ½	Francia	90 g.	»	»	99 92½
	Parigi	chèques	»	»	101 10
5	Londra	90 g.	»	»	25 26
	Londra	chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
	Germania	chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 98 05, 98 10, fine corr.
Az. Banca Generale 662, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1435, 1422, 1420 fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 338, 332, 330, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 870, 858, 859, 860, 863, 864, 877, 876, fine corr.
Az. Soc. Generale per l'Illuminazione 101 fine corr.

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione: 28 novembre
Compensazione: 29 id.
Liquidazione: 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 19 novembre 1888:
Consolidato 5 0/0 lire 97 887.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 717.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 112.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 60 820.

V. TROCCHI, presidente

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.